

Tre fratelli e un'idea che ha cambiato, a partire da Milano e da collane per le edicole diventate leggendarie, l'Italia del dopoguerra

Rivoluzione Fabbri, così è nata la stagione dei fascicoli illustrati

ROBERTO CICALA

«**A** MILLE ce n'è, nel mio cuore, di fiabe da narrar...»: chi non ricorda la sigla ascoltata da intere generazioni di bambini cresciuti con le *Fiabe sonore*? È uno dei successi a fascicoli settimanali della Fratelli Fabbri Editori, prima regina dell'edicola nel dopoguerra. È una vicenda milanese poco storicizzata, colpa di un certo pregiudizio sulla divulgazione troppo popolare di quelle dispense: dalle prime su *Impariamo l'inglese*, con la sigla Esi, all'*Enciclopedia della donna* e molte altre tradotte nel mondo. A saldare ora il debito di riconoscenza verso quei fascicoli, che con poco prezzo portarono nelle case degli italiani un po' di cultura ogni settimana, ci pensa un catalogo a cura di Carlo Cariotti e Giacinto Andriani: le 2703 schede bibliografiche, sotto il titolo *La Fabbri dei fratelli Fabbri* (Franco Ange-

li, pp. 492, euro 40), fanno rivivere la parabola di un quarto di secolo, dal '47 al momento in cui nel '73 i tre fratelli escono di scena, come ricostruisce Vittore Armani in una scheda storica.

Si tratta di Giovanni (scienziato mancato e votato alle lettere), Dino (laurea in legge ma passione per l'arte, come il padre) e Rino, l'anima commerciale (suoi i furgoncini davanti ai supermercati): editori senza essere librai come Hoepli o tipografi come Rizzoli. Dopo il liceo al Berchet imparano come si stampa un libro leggendo la Treccani e innamorandosi del sapere in formato enciclopedia. La loro rivoluzione avviene quando i giornali vendono, come fossero rotocalchi di cronaca, i fascicoli di *Conoscere*, tradotti poi in 13 lingue, sul finire del 1958, qualche mese prima delle dispense del *Milione* di De Agostini lanciate da altri giovani fratelli, Achille e Adolfo Boroli.

In verità Giovanni Fabbri aveva in testa un'altra idea: capovolgere e «defascistizzare» il

concetto di libro scolastico: «Da libro più austero possibile a quello che si ha voglia di leggere». Come? Con un sistema a dispense illustrate; ma il Ministero non approva e l'intuizione si sposta su opere parascolastiche anche per famiglie: enciclopedie a fascicoli da raccogliere e rilegare. La carta vincente, oltre al canale di vendita (l'edicola) e ai testi semplici (rivisti però sette volte: «voci scientifiche rilette da letterati e viceversa»), è l'illustrazione a colori. I disegni di Benvenuti, Maraja o Livraghi, reclutati da Dino, discepolo di Roberto Longhi, diventano una «guida narrativa parallela alla scrittura» grazie al colore, dopo che il tipografo Amilcare Pizzi si convince ad acquistare impianti offset appositi: «Mi la machina la cumpri ma fann miga fa' di stupidad». Niente «stupidate», ma un succes-

so straordinario, fondato sulla pubblicità del *Carosello* tv. Accanto ai prodotti popolari (la storia narrata con scene

delle battaglie degli stessi illustratori di Verme e Salgari; oppure schede su «come si serve a tavola») non mancano iniziative di qualità: su tutti i *Maestri del colore* realizzati con un accordo con l'«inventore del libro d'arte», lo svizzero Albert Skira nel 1963. E arrivano a convincere la Philips a impiantare una fabbrica a Milano di dischi più piccoli per farli stare nei fascicoli dei *Grandi musicisti*.

Spianano la strada ai libri in edicola e quando gli «Oscar» escono nel 1965 i fratelli Fabbri inaugurano il palazzo a nove piani di via Mecenate 91; l'anno dopo le *Fiabe sonore*, illustrate e musicate con disco allegato, sono tra gli ultimi successi di un'azienda che per ingrandirsi s'indebita fino ad essere rilevata, stessa storia di Bompiani, dall'I-fi di Agnelli. Restano nelle case degli italiani molti loro libri tra cui quelle fiabe, ancora oggi ristampate in cd, che cantano il sogno finito dei tre fratelli, quando «per venire con me... basta un po' di fantasia e di bontà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STORIA

A sinistra i tre fratelli Fabbri. Sopra, il libro catalogo